

Il caso Nel mirino «In fuga dal Senato». Il Nobel: «Un'ombra sulla gioia che il Papa ci regala»

Dario Fo e l'accusa al Vaticano: non vuole lo spettacolo di Franca

«Autorizzazione negata a Roma». La Santa Sede: non sappiamo nulla

MILANO — L'Auditorium della Conciliazione di Roma nega il palco a Dario Fo. Questa la denuncia dell'attore premio Nobel per la letteratura che sarebbe dovuto andare in scena con lo spettacolo *In fuga dal Senato* (tratto dal libro di Chiarelettere in cui la compagna di una vita, Franca Rame, ripercorre l'esperienza vissuta in Parlamento tra il 2006 e il 2008) il prossimo 18 gennaio.

Invece, spiega Fo, «abbiamo saputo che la Santa Sede, proprietaria di quel locale dove abbiamo recitato altre volte a partire da *Mistero Buffo* — un testo molto più «sacrilego» di questa sorta di *mémoire* che Franca ha scritto trattando con ironia anche situazioni e personaggi «innominabili» della nostra storia (tra cui Andreotti, Finocchiaro, Dell'Utri, Calderoli, Colombo, Di Pietro) —, ci vieta di procedere con la rappresentazione del testo. Hanno dichiarato «niente palcoscenico per Dario Fo e Franca Rame». Uno stop che il direttore di Murciano Iniziative, società che gestisce gli spettacoli, avrebbe annunciato in una lettera all'entourage dell'attore.

Dai piani alti del Vaticano dicono però di non saperne nulla. L'autorizzazione per gli spettacoli è materia dell'Amministra-

Polemica

Dalla carta al palco
«In fuga dal Senato» è il libro (pubblicato postumo) in cui Franca Rame ripercorre l'esperienza per lei amara fatta in Parlamento tra il 2006 e il 2008. Dal libro è nato lo spettacolo che debutterà il 7 novembre a Genova



Il precedente
Nella sua carriera Fo più volte si è trovato di fronte la censura: l'episodio più famoso è quello del 1962 quando lui e Rame (foto) lasciarono «Canzonissima» per i loro sketch satirici costantemente tagliati dai censori della Rai



Coppia Franca Rame, scomparsa a 83 anni nel maggio 2013, e Dario Fo, 87 anni

zione del Patrimonio della Sede Apostolica. Il suo presidente, il cardinale Domenico Calcagno, è all'oscuro di tutto: «Di questo episodio non so niente, nessuno mi ha chiesto nulla». La gestione dell'Auditorium è affidata con un contratto a una società privata che verifica con le istituzioni vaticane la congruità degli spettacoli da mettere in scena. Ma il j'accuse del premio Nobel è ri-

volto contro il Vaticano: «Per la Santa Sede questo stop equivale a un autogol: con decisioni come queste non fanno che confondere i credenti». E questo nonostante la stima ribadita da Fo nei confronti di papa Francesco, «simbolo del rinnovamento della Chiesa. Purtroppo abbiamo ancora a che fare con un'istituzione che vuole tornare a tutti i costi al buio del Medioevo. È

«Il cardinale Calcagno A me finora nessuno ha chiesto niente»

Laura Zangarini

un'ombra sulle gioie che il Papa ci sta regalando». Del resto, aggiunge, «non è la prima volta che nella mia carriera sono stato censurato». L'episodio più famoso risale al 1962, quando lui e Franca Rame, chiamati a condurre «Canzonissima», per i loro sketch satirici si ritrovarono in un tale polverone di polemiche che alla fine preferirono lasciare il programma. «Allora la Rai ci tenne fuori da tutto per 16 anni», ricorda. Ma cosa conterebbe il libro di Rame di così tanto urticante da spingere la Santa Sede a un clamoroso nient?

«Nel testo — risponde Fo — Franca parla di speranza, di non fare del dio denaro una ragione di vita: parole che abbiamo sentito tante volte da papa Francesco e che aiutano a comprendere meglio questo folle mondo che stiamo vivendo, specie qui, in Italia. Con questo libro lei non ha inteso dar scandalo, ma solo «informare». Ha detto e ripetuto che viviamo in una società il cui obiettivo è «disinformare», «ubriacare» il pubblico a forza di fandonie, gossip e notizie scandalistiche. Franca — prosegue Fo — è arrivata in Senato grazie a mezzo milione di preferenze, e ha accettato l'incarico convinta di poter essere utile a quella maggioranza di persone che da anni si aspetta leggi per tutti e non «ad personam». Per chi è privo di ogni tutela, per chi non vede rispettato il diritto al lavoro, per chi di lavoro muore, per gli emigranti che invece di un'accoglienza civile trovano un trattamento disumano. Le stesse cose che sostiene il Pontefice». Resta ora da chiarire se il «no» allo spettacolo sia frutto di un malinteso, di uno spiacevole incidente o di un veto vero e proprio.

Il festival, il film e viale Mazzini

Tortora negato a Roma
L'ex compagna: in Rai cacciato anche da morto

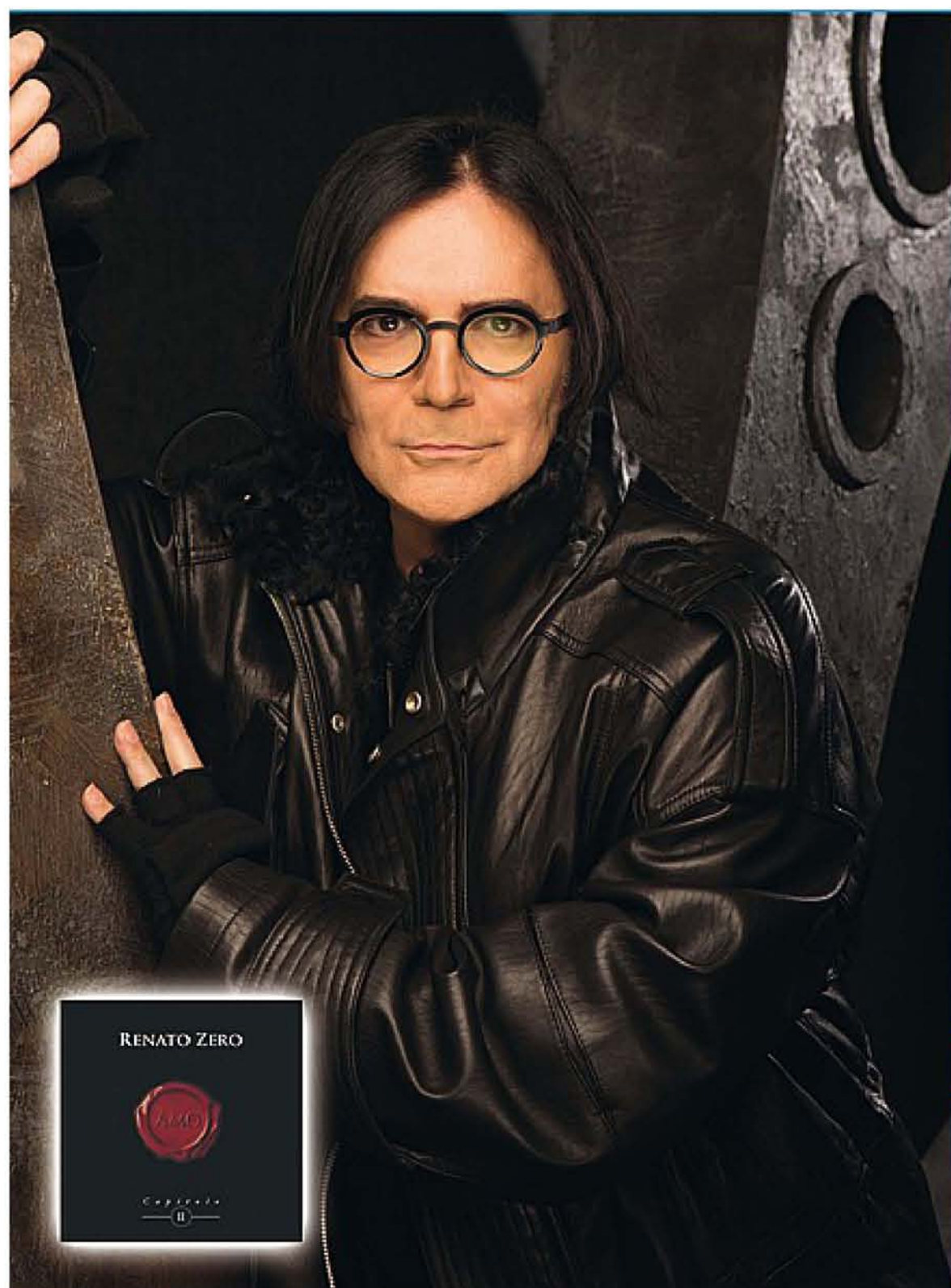
Continuano le polemiche sull'esclusione del documentario su Enzo Tortora dal Festival del Cinema di Roma (*Tortora una ferita italiana*, realizzato da Ambrogio Crespi). Francesca Scopelliti, ex senatrice e compagna del conduttore di «Portobello», attacca comunque viale Mazzini: «Mi sono sempre chiesta perché la Rai, che elargisce giustamente ricordi e commemorazioni per quegli artisti che vi hanno lavorato, facesse tanta fatica a ricordare Enzo». Aggiunge: «Tortora è stato un grande giornalista, una punta di eccellenza per il servizio pubblico, un innovatore dell'informazione televisiva, ma è stato anche protagonista di una vergognosa pagina di malagiustizia italiana, prima, e di una nobile battaglia per la giustizia giusta, poi: è triste e desolante dover constatare che la sua storia spaventa così tanto la Rai da «cacciarlo» via anche da morto».



Volto Enzo Tortora

Chiamata in causa, la tv di Stato sottolinea la sua estraneità nella vicenda (non seleziona le opere in concorso al Festival), ma apre al film: «Rai Cinema non ha mai ricevuto proposte di acquisto dei diritti del documentario. Qualora venisse offerto a Rai Cinema o ad altre strutture dell'azienda, la Rai sarebbe lieta, dopo una attenta valutazione sulla qualità del prodotto, di acquisirne i relativi diritti televisivi. La Rai, soprattutto, non organizza il Festival di Roma e non partecipa alla selezione delle opere presentate in concorso e fuori concorso». E anche ieri sono continuate le sollecitazioni bipartisan perché il documentario abbia visibilità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



RADIOITALIA LIVE

RENATO ZERO

QUESTA SERA • ORE 22.00

Radio Italia TV

CANALE 70 • digitale terrestre

IN CONTEMPORANEA

RADIO • TV • WEB STREAMING • APP

